

Il piano per attirare gli stagionali «Contratti lunghi e Naspi più alta»

Failoni: «Mancano figure specializzate,

ne parlerò con tutti gli assessori regionali

Servono risposte in tempi rapidi»

Marika Damaggio

trento L'idea dell'Apt «Garda Dolomiti» ha funzionato: la crew card, con un corollario di scontistiche per chi sceglie di lavorare in riva al lago, pare convincere. In poche settimane già 250 persone hanno aderito, colmando le lacune che preoccupano albergatori e ristoratori. Ma serve molto di più: il personale stagionale — cuochi, camerieri, baristi, chef specializzati, manager di strutture, sommelier — è ormai un bene preziosissimo. L'Agenzia del Lavoro, per conto della Provincia, sta attivando tutti i canali di cui dispone per reclutare lavoratori indispensabili per i mesi estivi. Che fare di più, allora? L'assessore provinciale con delega al turismo, Roberto Failoni, è pronto a porre il tema alla commissione che riunisce i 21 assessori delle regioni e delle province autonome d'Italia. Se il problema è noto, la soluzione da percorrere va strutturata e Failoni ha una proposta: creare le condizioni per favorire la continuità, evitando che al termine di un contratto un lavoratore faccia altro. «Si tratta allora di garantire una disoccupazione più alta per i mesi che separano una stagione dall'altra e fare in modo che i contratti si allunghino creando una sorta di bi-stagionalità», annuncia. La questione verrà affrontata anche con il dipartimento dell'assessore Achille Spinelli, che è titolare delle politiche occupazionali, per capire se le competenze dell'autonomia consentono di agire subito. «Perché dobbiamo fare presto», dice Failoni.

Le motivazioni per cui il personale stagionale è difficile da reperire sono diverse e ognuno sposa una tesi. Per Valeria Ghezzi, presidente dell'associazione nazionale degli esercenti funiviari (Anef) conta «la passione per il lavoro», che a suo dire manca, e contano «i sussidi» a cui, a suo dire, si affidano i lavoratori. Una sinossi di un fenomeno complesso respinta da Cgil, Cisl e Uil: «Il problema non è la Naspi né altre forme di sussidio, ma la qualità del lavoro e delle retribuzioni. Molte società quest'anno hanno proposto contratti di un solo mese. Così gli operai si spostano altrove» spiegano all'unisono Maurizio Zabbeni, Lorenzo Pomini e Gianni Tomasi che ricordano come gli addetti agli impianti di risalita, dinnanzi a contratti troppo brevi per mantenersi, si sono buttati nell'edilizia trainata dal bonus del 110%. «E tanti — proseguono — quest'anno sono anche rimasti nelle costruzioni, visto che molte società impiantiste a causa dell'incertezza sulla stagione invernale hanno proposto ai loro stagionali storici contratti anche di un solo mese di lavoro e con un reddito così scarso non si può vivere. Dovrebbe esserne consapevole la presidente Ghezzi che molto bene conosce il settore».

Un'analisi condivisa dalla Provincia. «Io non credo sia una questione di stipendio», riflette l'assessore Failoni. «Piuttosto è la continuità e la garanzia di un reddito annuale», dice. I due anni di pandemia hanno del resto fiaccato il turismo, provato dal ritmo vertiginoso di lockdown e riaperture: blocchi della mobilità, strutture chiuse,

numeri ridotti, assunzioni pure. «Con simili premesse i lavoratori hanno trovato altri impieghi», ripete Failoni. I soli ristori, fuori di metafora, non bastavano per garantire la sopravvivenza economica (sostenendo mutui e affitti, per esempio).

«Resta il fatto – prosegue Failoni – che in questo momento stiamo facendo il possibile per risolvere il nodo del personale mancante: l’Agenzia del Lavoro è impegnata nei career day che uniscono domanda e offerta per essere davvero incisivi, poi abbiamo lanciato la campagna “Il turismo trentino cerca te”». Il fabbisogno di personale è elevato: la stagione turistica estiva ha sempre richiamato in Trentino circa 15mila lavoratori stagionali. Tanti per un settore, il turismo, che sostiene il 24% del Pil del Trentino. Considerata l’emorragia di personale di quest’anno – assorbito, come detto, da edilizia e in parte manifattura, – c’è chi si è ingegnato. L’Apt «Garda Dolomiti» s’è inventata una card con un pacchetto di sconti e benefit destinati ai lavoratori che scelgono il lago. «Un’idea lodevole, mi complimento con loro», dice l’assessore che non esclude la replicabilità del paradigma.

Però serve molto di più. «Il problema è grande e va risolto – prosegue l’assessore – voglio presentarlo al tavolo della commissione che riunisce i 21 assessori al turismo delle regioni e delle due Province autonome». Failoni intende fare delle proposte: «Per dare garanzie ai lavoratori è necessario fare in modo che i contratti abbiano una lunghezza congrua, per poter ragionare su una bi-stagionalità – dice – di pari passo i mesi di stacco, che in questo modo si riducono, devono essere coperti da una indennità di disoccupazione più alta». Per evitare che il personale migri altrove, per comprensibili necessità di sopravvivenza economica, detta altrimenti serve maggiore solidità reddituale durante l’arco dell’anno, evitando buchi troppo gravosi.

«Il Trentino – conclude l’assessore – ha bisogno di strutturare un’offerta sempre più di qualità, con personale di qualità». Anche figure nuove. «Per esempio profili capaci di raccontare i nostri vini, i nostri piatti, le nostre montagne». Rafforzando i servizi.

Turismo | Il nodo del personale

Il piano per attirare gli stagionali «Contratti lunghi e Naspi più alta»

TRENTO L'idea dell'Apt «Garda Dolomiti» ha funzionato: la crew card, con un corollario di sconti per chi sceglie di lavorare in riva al lago, pare convincere. In poche settimane già 250 persone hanno aderito, colmando le lacune che preoccupano albergatori e ristoratori. Ma serve molto di più: il personale stagionale — cuochi, camerieri, baristi, chef specializzati, manager di strutture, sommelier — è ormai un bene preziosissimo. L'agenzia del Lavoro, per conto della Provincia, sta attivando tutti i canali di cui dispone per reclutare lavoratori indispensabili per i mesi estivi. Che fare di più, allora? L'assessore provinciale con delega al turismo, Roberto Falloni, è pronto a porre il tema alla commissione che riunisce i 21 assessori delle regioni e delle province autonome d'Italia. Se il problema è noto, la soluzione da percorrere va strutturata e Falloni ha una proposta: creare le condizioni per favorire la continuità, evitando che al termine di un contratto un lavoratore faccia altro. «Si tratta allora di garantire una disoccupazione più alta per i mesi che separano una stagione dall'altra e fare in modo che i contratti si allungano creando una sorta di bi-stagionalità», annuncia. La questione verrà affrontata anche con il dipartimento dell'assessore Achille Spinelli, che è titolare delle politiche occupazionali, per capire se le competenze dell'autonomia consentono di agire subito. «Perché dobbiamo fare presto», dice Falloni.

Le motivazioni per cui il personale stagionale è difficile da reperire sono diverse e ognuno sposa una tesi. Per

Falloni: «Mancano figure specializzate, ne parlerò con tutti gli assessori regionali. Servono risposte in tempi rapidi»

Valeria Ghezzi, presidente dell'associazione nazionale degli esercenti funiviari (Anef) conta «la passione per il lavoro», che a suo dire manca, e contano «i sussidi» a cui, a suo dire, si affidano i lavoratori. Una sinossi di un fenomeno complesso respinta da Cgil, Cisl e Uil: «Il problema non è la Naspi né altre forme di sussidio, ma la qualità del lavoro e delle retribuzioni. Molte società quest'anno hanno proposto contratti di un solo mese. Così gli operai si spostano altrove» spiegano all'unisono Maurizio Zabbeni, Lorenzo Pomini e Gianni Tomasi che ricordano come gli addetti agli impianti di risalita, dinnanzi a contratti troppo brevi per mantener-

si, si sono buttati nell'edilizia trainata dal bonus del 110%. «E tanti — proseguono — quest'anno sono anche rimasti nelle costruzioni, visto che molte società impiantiste a causa dell'incertezza sulla stagione invernale hanno proposto ai loro stagionali storici contratti anche di un solo mese di lavoro e con un reddito così scarso non si può vivere. Dovrebbe esserne consapevole la presidente Ghezzi che molto bene conosce il settore».

Un'analisi condivisa dalla Provincia. «Io non credo sia una questione di stipendio», riflette l'assessore Falloni. «Piuttosto è la continuità e la garanzia di un reddito annuale», dice. I due anni di

pandemia hanno del resto fiaccato il turismo, provato dal ritmo vertiginoso di lockdown e riaperture: blocchi della mobilità, strutture chiuse, numeri ridotti, assunzioni pure. «Con simili premesse i lavoratori hanno trovato altri impieghi», ripete Falloni. I soli ristoratori, fuori di metafora, non bastavano per garantire la sopravvivenza economica (sostenendo mutui e affitti, per esempio).

«Resta il fatto — prosegue Falloni — che in questo momento stiamo facendo il possibile per risolvere il nodo del personale mancante: l'Agenzia del Lavoro è impegnata nei career day che uniscono domanda e offerta per essere davvero incisivi, poi abbiamo lanciato la campagna "Il turismo trentino cerca te"». Il fabbisogno di personale è elevato: la stagione turistica estiva ha sempre richiamato in Trentino circa 15mila lavoratori stagionali. Tanti per un settore, il turismo, che sostiene



La vicenda

● La stagione estiva è alle porte ma il Trentino ha bisogno di lavoratori stagionali

● L'assessore provinciale al turismo, Roberto Falloni (nella foto), intende porre il tema ai suoi colleghi italiani

ne il 24% del Pil del Trentino. Considerata l'emorragia di personale di quest'anno — assorbito, come detto, da edilizia e in parte manifattura, — c'è chi si è ingegnato. L'Apt «Garda Dolomiti» s'è inventata una card con un pacchetto di sconti e benefit destinati ai lavoratori che scelgono il lago. «Un'idea lo devole, mi complimento con loro», dice l'assessore che non esclude la replicabilità del paradigma.

Però serve molto di più. «Il problema è grande e va risolto — prosegue l'assessore — voglio presentarlo al tavolo della commissione che riunisce i 21 assessori al turismo delle regioni e delle due Province autonome». Falloni intende fare delle proposte: «Per dare garanzie ai lavoratori è necessario fare in modo che i contratti abbiano una lunghezza congrua, per poter raggiungere su una bi-stagionalità — dice — di pari passo i mesi di stacco, che in questo modo si riducono, devono essere coperti da una indennità di disoccupazione più alta». Per evitare che il personale migri altrove, per compensabili necessità di sopravvivenza economica, detta altrimenti serve maggiore solidità reddituale durante l'arco dell'anno, evitando buchi troppo gravi.

«Il Trentino — conclude l'assessore — ha bisogno di strutturare un'offerta sempre più di qualità, con personale di qualità». Anche figure nuove. «Per esempio profili capaci di raccontare i nostri vini, i nostri piatti, le nostre montagne». Rafforzando i servizi.

Marika Damaggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Montagna

di **Marika Giovannini**

TRENTO Qualcuno si muove attraverso il classico passaparola, altri sfruttano la diffusione dei social media, pubblicando annunci sulla propria pagina. Ma il punto di partenza è lo stesso: «Siamo tutti nella stessa barca, trovare personale per l'estate è davvero difficile», spiega Sandro Magnoni, presidente della commissione rifugi della Sat. «I problemi ci sono, facciamo fatica» conferma anche Roberta Silva, alla guida dell'associazione rifugi del Trentino. L'avvio della stagione calda si avvicina anche per le strutture in montagna: per quelle gestite dalla Società degli alpinisti trentini l'apertura tradizionale è fissata a fine giugno. Ma molti rifugi, soprattutto quelli collo-



Al vertice
Roberta Silva guida i rifugi trentini



Servizio al tavolo Un cameriere sta servendo dei clienti seduti all'esterno di un bar. Nella stagione estiva camerieri e sommelier sono richiestissimi

Rifugi, ricerca a ostacoli «Disponibilità ridotte»

Silva: «I giovani ci sono ma non per tutta la stagione»

cati a quote meno impegnative o quelli non gestiti dal sodalizio, spesso anticipano questa data. Magari con aperture solo nel fine settimana. O magari con qualche iniziativa specifica. E la garanzia di po-

ter contare su uno staff preparato e motivato rimane fondamentale, ancora di più in montagna, dove l'ambiente non offre tutte le comodità della città e del fondovalle. E dove è necessario far fronte

ad eventuali problemi anche fuori dai normali orari. «Il rifugio — osserva Magnoni — è una struttura particolare, lavorarci non è come fare la stagione altrove». E per questo, la motivazione diventa spesso

la leva sul quale fare affidamento: «Chi è appassionato di montagna riuscirà più facilmente ad affrontare i mesi in quota». Che significano settimane lontane dalla città e da gran parte delle comodità. Ma che allo stesso tempo regalano panorami che, in valle, difficilmente possono essere replicati.

In queste settimane, in Rete, le strutture che pubblicizzano i loro annunci sono tante. Si va dal cameriere al tuttopiù, dal cuoco al lavapiatti (lo staff di cucina è il più ricercato e il più difficile da trovare). Al rifugio Pertini, in val di Fas-

sa, ad esempio, si cercano un cuoco (o una cuoca), un cameriere, un portatore-tuttofare e un lavapiatti. Offrendo vitto e alloggi in rifugio, oltre a un appartamento in paese. Al rifugio malga Ritorto, a Pinzolo, la ricerca è di un cuoco e di un aiuto cuoco. Mentre al rifugio Roda De Vael la ricerca — pubblicizzata qualche settimana fa sulla pagina Facebook — è per due camerieri di sala e camere e un lavapiatti.

«Trovare personale, oggi, non è la cosa più semplice» ammette Roberta Silva, rifugista proprio del Roda de Vael. La cui riflessione si intreccia con quella di Magnoni: «Lavorare in un rifugio è un'esperienza particolare. E vero che ci sono strutture vicine al paese, ma spesso vuol dire trascorrere mesi in quota». E i giovani «spesso preferiscono essere più liberi, poter uscire la sera». In realtà, spiega Silva, i giovani non mancano: studenti, universitari, «dai 16 anni in su». «Ma spesso — prosegue la rifugista — sono disponibili solo a luglio e agosto. O solo per un periodo durante l'estate. La nostra stagione, però, dura da giugno fino all'autunno. Speriamo che alla fine vada tutto bene come sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA